

Cartolina d'auguri dalla crisi.

I quotidiani bollettini economici snocciolano dati sempre più crudi e i colori delle nostre giornate virano, ormai stabilmente, su tinte scure. A ondate cifre e previsioni aggiornano la lista degli ostacoli da superare. La crisi economica, che non è mai stata solo tale, ma il portato di una serie di crisi sistemiche, sembra aver trovato una sorta di cronicizzazione, un suo equilibrio diventando una presenza molesta e urticante ma ormai stabile, quasi familiare. Da qui ad abituarci ai voleri "di un destino cinico e baro" il passo è breve. C'è qualcosa peggiore della crisi, del chiudersi di ogni speranza, di ogni spazio possibile per i nostri progetti, i nostri sogni, il nostro futuro? Sì, c'è qualcosa di peggiore ed è l'idea che l'insieme complesso dei problemi che chiamiamo crisi sia una sorta di calamità naturale contro cui si può solo imprecare, lasciandoci sprofondare nella palude delle frustrazioni e delle rabbie impotenti. Questa rassegnazione sorda, questo prosciugamento degli spazi delle possibilità è il nocciolo duro, il frutto avvelenato di questi tempi. Le questioni economiche, le dinamiche politiche e sociali, l'arrembaggio dei fondi di investimento, la debolezza della politica, la protervia delle speculazioni finanziarie, l'aumento delle povertà - dato su cui si sorvola quasi sempre, quasi fosse un dettaglio e non l'emblema di questa crisi -, configurano uno snodo cruciale che non è frutto della volontà impercettibile di divinità malevo-

li, ma il risultato di scelte precise che hanno segnato questi anni. E' perciò sul terreno delle scelte, delle manifestazioni di volontà, interessi e valori che si può costruire un percorso di superamento di queste crisi, uscendo dai gorghi delle demagogie e dalle loro false rassicurazioni, accettando il duro e faticoso lavoro di analisi, di discussione, di elaborazione di soluzioni possibili. L'approssimarsi della fine dell'anno ci pone, come sempre, di fronte alla necessità di bilanci, valutazioni, riflessioni sulle nostre scelte individuali e collettive. Tirare una linea e fare i conti è operazione a volte difficile, ma necessaria. Questa volta sarà più difficile, perché avvertiamo tutti che siamo ad un passaggio epocale e che sulla riva del dopo ci aspetta un paesaggio diverso. Abbiamo due sole scelte, lasciarci trascinare dalla corrente come pezzi di legno (ma la corrente è l'espressione di interessi e scelte) o cominciare a disegnare con sé stessi e con gli altri il panorama che vogliamo abitare, perché quello sarà comunque il nostro mondo e il nostro futuro. E se lo vogliamo davvero nessuno potrà rubarci i sogni e cacciarci dentro l'incubo di un solo colore. Il futuro ha bisogno anche del nostro mattone, per quanto piccolo. Buone Feste e che il futuro sia lo specchio in cui possiate ritrovare il volto e il volo della vostra vita.

Leandro Di Donato

Finalmente un ponte nuovo



Campli Nostra Notizie da anni, sulle sue pagine, pone all'attenzione dei lettori e dei politici locali l'inadeguatezza della viabilità di accesso al centro storico di Campli. Il ponte ottocentesco tra Campli e Nocella e le curve di "S. Michele", sono sotto gli occhi, pardon, le ruote di tutti, perché non permettono il transito incrociato tra un pulman e un'automobile. In pratica Campli è rimasta con strade di accesso alla città, ferme a due secoli fa, situazione difficile da trovare anche nelle montagne dell'entroterra teramano.

Qualcosa finalmente si è mosso: il sindaco ing. Gabriele Giovannini ha annunciato la costruzione di un ponte nuovo di "zecca", costruito interamente dall'Anas. In pratica al vecchio ponte sarà affiancato uno nuovo: il vecchio non sarà percorso su e giù, ma servirà solamente a uscire da Campli (verso la SS.81 Aprutina-Piceno), il nuovo avrà una circolazione inversa, ossia servirà per entrare nella città. Quando durante i lavori ci sarà un'interruzione sul ponte vecchio, la circolazione verrà comunque assicurata, perché sul ponte nuovo (già ultimato) sarà possibile la circolazione dei mezzi sia all'andata che al ritorno.

Ci sarà anche una pista riservata ai pedoni. Il costo dell'intera opera sarà all'incirca di un milione e cinquecentomila euro, a totale carico dell'ANAS. Le curve di S.Michele, quelle appena dopo il cimitero, con la carreggiata stretta che non permette il transito incrociato tra due autovetture, senza nessun muro di contenimento e sistema efficaci di scolo delle acque di depluvio, rimangono un esempio di viabilità da terzo mondo, poco consoni a una città con chiara vocazione turistica.

N.F.

Il presepe, per noi italiani, è il vero simbolo del Natale. Essere un "presepi-sta" quindi assurge a una condizione di "maestro" che, forse, oggi si percepisce meno abituati a quei presepi o pezzi di presepi proposti in tanti negozi. A Campli per nostra fortuna sono rimasti alcuni maestri presepi-sta. Uno di questi è Domenico Fratoni che ogni anno apre la propria casa, a studenti e cittadini, per far ammirare le sue mirabili creazioni presepiali, ricche di effetti scenici. Qui presentiamo i suoi due ultimi presepi: quello ambientato in Alaska e quello strutturato intorno alla ricostruzione urbana della Porta Angioina.



*Auguri di Buon Natale
e felice Anno Nuovo*

Calendario 2013 di CNN



dedicato
all'amicizia
e alla
condivisione
del lavoro

a pag. 8-9

Campovalano

Lettera aperta

Egregio Sig. Sindaco/Assessore

E' dall'inizio dell'anno scolastico che noi genitori dei bambini che frequentano le prime classi della scuola elementare di Campovalano stiamo vivendo momenti di forte incertezza e angoscia per il futuro scolastico dei nostri figli. La situazione di "rischio chiusura" in cui si trova la prima elementare è altamente destabilizzante sia per la formazione dei bambini che per noi genitori, a cui è affidato il delicato compito di incoraggiarli ad apprendere e ad amare la scuola.

Li abbiamo iscritti con il fiato sospeso, ben consapevoli delle sconcertanti voci di chiusura, ma la fiducia nelle Istituzioni ci ha spinto a credere che l'aver frequentato l'attigua scuola materna, potesse essere un deterrente contro la chiusura. Lo spettro di tale chiusura grava e graverà sui nostri figli e sui futuri scolari, con tutti i disagi che tale minaccia può comportare: discontinuità nell'insegnamento, disadattabilità, senso di insicurezza per bambini e insegnanti. Certo, non è il quadro migliore per iniziare una vita scolastica, quella che dovrebbe costruire le basi di una vita di studio soddisfacente.

Comprendiamo solo in parte le ragioni che hanno portato a questa situazione: calo di nascite, razionalizzazione della spesa, ecc. Non ci sentiamo, tuttavia, di giustificare un sistema burocratico che privilegia logore logiche politiche nell'accontentare questo o quello a scapito della formazione dei nostri figli, che riteniamo un investimento, non solo un capitolo di spesa.

Con queste righe vogliamo esprimere tutta la nostra preoccupazione e rabbia per quello che potrebbe comportare la chiusura delle prime classi. Oltre a problemi di natura psicologica e formativa, verrebbe meno il senso di appartenenza dei nostri bambini al nostro territorio. Senso di appartenenza che ritenia-



mo debba essere incoraggiato e incentivato, non certo sminuito.

Come cittadini siamo anche indignati per il mancato rispetto di tutti bambini della scuola pubblica di cui l'Amministrazione comunale è tenuta per legge a garantire le migliori condizioni di fattibilità. Vogliamo rompere questo muro di indifferenza verso un problema che interessa tutta la comunità civile della zona, non solo noi diretti interessati.

Il primo anno della scuola elementare tutti lo ricordano con tanto affetto e gioia. Perché i nostri figli non meritano di vivere il loro primo anno scolastico nel migliore dei modi?

Ogni genitore desidera il meglio e ovviamente noi non facciamo eccezione, anzi, uniti a gran voce chiediamo che venga assicurata la scuola elementare per i nostri figli, a

Campovalano, nel territorio dove sono nati e dove un giorno, con il loro lavoro, restituiranno alle Istituzioni quanto ricevuto da bambini.

Per tal motivo accorriamo a gran voce che venga istituito un tavolo di confronto tra genitori istituto e istituzioni al fine di non incorrere a spiacevoli

situazioni che si sono verificate in itinere. Riteniamo di segnalare, in questa stessa sede, un altro aspetto importante che sta influenzando sulla serenità dei nostri bambini. Ci riferiamo all'autista Dario Michilli, che fino a poco fa effettuava le corse dello scuolabus per le frazioni superiori. I bambini sono molto affezionati al signor Michilli e noi genitori eravamo felici di questo rapporto speciale che si era formato tra loro.

Spostando l'autista a un altro percorso, i nostri bambini hanno perso un punto di riferimento e noi genitori la tranquillità di affidarli a una persona seria e responsabile quale è Michilli, che oramai conosceva il territorio e che aveva una certa confidenza anche con tutti i genitori.

Noi siamo disposti a raccogliere firme, presentare petizioni, unirli in un comitato interdidattico di genitori se necessario.

I genitori della classe I elementare di Campovalano.

L'arrosticino finalmente simbolo dell'Abruzzo

La giunta regionale ha approvato a ottobre uno storico provvedimento volto alla valorizzazione e promozione di quello che può essere definito un prodotto simbolo, tra i più tipici e tradizionali, del panorama agroalimentare abruzzese: l'arrosticino. E' stato approvato, infatti, il protocollo d'intesa tra la giunta regionale, la Direzione agricoltura, l'Associazione regionale allevatori (Ara) e l'Accademia dell'arrosticino d'Abruzzo (Acarb) per l'istituzione e relativa registrazione del marchio Buongusto - l'arrosticino d'Abruzzo. Il disciplinare di produzione rappresenta un grande opportunità per la salvaguardia e tutela di delle produzioni ovine regionali e nel contempo offre un valido strumento di promozione e valorizzazione dell'arrosticino di qualità, inserendo tutta una serie di controlli ai fini della rintracciabilità dall'allevamento al consumatore. Dalle aziende di produzione degli ovini alle tecniche di allevamento, dal trasporto degli animali alla macellazione fino ad arrivare alla preparazione degli arrosticini e loro confezionamento, tutto dovrà seguire una serie di norme volte da un lato alla valorizzazione del patrimonio ovino regionale e dall'altro alla garanzia per il consumatore di mangiare un vero arrosticino d'Abruzzo.



Gli Angeli

Edicola • Tabaccheria • Gadgets • Lotto

Un Natale un po' più povero riavvicina i cuori: scambiamoci doni piccoli, ma veri. Qui ne abbiamo preparati tanti, moderni o dal sapore antico, pochi euro per grandi affetti, ognuno prezioso per dire:

AUGURI DI PACE!

PIANE NOCELLA - CAMPLI - Tel. 0861.569930

Al convegno del premio letterario "Diversi... ma uno"

Letteratura e pittura di Nicolino Farina

La partecipazione di opere figurative in un ambito di concorso letterario può sembrare cosa insolita inusuale, invece esiste in queste due forme d'arte un connubio di intenti, una forma di raccontare, potente ed evocativo.

Se lo scopo del nostro concorso letterario è quello della sensibilizzazione ad una vera unità fra i popoli, le opere pittoriche fanno da volano a questo concetto d'intenti.

Nel corso dei secoli la letteratura si è spesso confrontata con l'arte pittorica. Anche se il rapporto fra la letteratura e la pittura è cambiato nell'arco dei secoli, le due arti ancora si guardano fino a compenetrarsi e a trarre spunto artistico l'una all'altra, pur mantenendo l'autonomia espressiva.

L'interesse per la forza incisiva delle immagini e per la relazione tra parola immagine è cosa antica, ne è la prova l'aforisma di Simonide, poeta lirico greco noto al tempo di Plutarco e morto in Sicilia nel 468 a.C., che così recita: «la pittura è poesia muta e la poesia è pittura parlante».

Significativa è la locuzione latina «Ut pictura poësis» formulata dal poeta Quinto Orazio Flacco nell'"Ars Poetica", nota anche come l'"Epistola ai Pisoni" (vv. 361-365), che nella traduzione letteraria significa «Come nella pittura così nella poesia». L'Epistola ai Pisoni, difatti, è uno dei testi di riferimento fondamentali per tutto il discorso filosofico e storico sull'Estetica, fino ai giorni nostri.

Il canto XVIII dell'Illiade (vv. 667 ss.) di Omero, che descrive minuziosamente lo scudo di Achille, è un esempio di perfetto connubio tra poesia e pittura. Omero attraverso la descrizione di terra, mare, sole, luna costellazioni, scene di città, agricoltura e allevamento, si dimostra un artista che traduce in parole un'immagine plastica e il suo significato.

Il connubio della pittura con la scrittura fu fa-



Opera di Marino Melarangelo

vorita, nella prima metà del XV secolo, dalla diffusione dell'Ecfrasi (Ekphrasis), vale a dire la dimostrazione verbale di un'opera d'arte visiva all'interno di un testo poetico o di un discorso per finalità retoriche. L'Alberti, per esempio, nel trattato "De Pictura" invita gli artisti a prendere spunto dalle *istoriae* narrate dagli scrittori e poeti antichi tra cui la "Calunnia di Apelle" dello scrittore satirico greco Luciano Samosata: testo tradotto in latino agli inizi del '400 da Guarino da Verona. Nel testo si

descrive il dipinto perduto del pittore Apelle intitolato "La calunnia".

Il recupero dell'antico da parte dei letterati diventa materia di riflessioni e modello per i pittori. Prende corpo, così, la pittura che visualizza la poesia e l'imitazione dell'arte classica attraverso la ricostruzione di opere perdute.

Fin dal principio la poesia e la letteratura sono frutto di una lettura della cultura del momento e del conflitto teso all'incorporazione della tradizione e suo superamento. Tale tensione scatuisce una soluzione creativa. Soluzione creativa materia di conquista, proprio, della pittura.

Tanti movimenti di arte figurativa sono nati dal connubio d'intenti artistici culturali tra letteratura e pittura. Solo per fare un esempio si può ricordare il Futurismo, movimento artistico e culturale italiano nato dal letterato Marinetti e dai pittori Boccioni, Balla, Carrà, Severini e Russolo.

Attualmente, tra Europa e America, assistiamo a un vero e proprio boom di libri ispirati a dipinti o ad artisti. L'esempio ne è l'autrice

Tracy Chevalier che, ispirandosi al quadro seicentesco del fiammingo Vermeer "La ragazza con l'orecchino di perla" e agli arazzi dedicati alla "Dama e l'unicorno" conservati a Parigi (museo Moyen Age), ha scritto best-seller tradotti e venduti in tutto il mondo.

In Italia l'editore Neri Pozza ha dedicato un'intera collana di romanzi incentrati su opere figurative, chiamata "I narratori delle tavole".

La poetessa Elena Gabbuti, in "Dipinti diversi", scrive i suoi endecasillabi dopo aver "letto" i quadri astratti di Giovanni Taormina, alla ricerca di nuove immagini che "risvegliano" le parole.

Innumerevoli, invece, sono le opere pittoriche che nell'arco della storia hanno preso spunto da opere letterarie, per non parlare della Bibbia.

Il dialogo tra letteratura e pittura, oggi, si presenta forse come un nuovo percorso critico, una difficile sfida da raccogliere che il concorso letterario "Diversi ma 1" ha saputo proporre come momento culturale.

Straordinarie sono risultate le diverse interpretazioni pittoriche al tema di questa edizione ispirato al brano di Jovanotti "Nel mio mio tempo".

La creatività, le tecniche, i principi estetici delle opere pittoriche si traducono in una moltitudine di espressività iconografica capaci di tradurre a pieno le infinite sfaccettature del vivere oggi il proprio tempo nel rispetto delle diversità e dell'universalità della scala dei valori dell'uomo.

Per questo sono da ringraziare gli artisti pittori che hanno aderito all'iniziativa: Fabiana

Appicciafuoco, Glauco Barlecchini, Norma Carrelli, Giulietta dai Monti e Mario dal Mare, Miriam De Berardis, Laura del Paggio, Federica Di Berardo, Pino D'Ignazio, Sergio Di Mattia, Amalia Di Sante, Nicolino Farina, Domenico Giarratano, Anna Maria Magno, Marino Melarangelo, Sandro Melarangelo, Edoardo Morricone, Shandra Moscardelli, Marco Pace, Gabriella Ricci, Alessandra Striglioni, Gianni Tarli, Franco Tommarelli.



Opera di Miriam De Berardis

FIORI
ROCCI
1966

TERAMO
Via del Castello 3

www.roccifiori.it

Chi era lo pseudo-Giacomo? di Giovanni Corrieri

Le mostre riguardanti le "Madonne d'Abruzzo" che si sono svolte a Celano, Trento, Rimini e poi Teramo, hanno rimesso in discussione le personalità di Matteo e Giacomo da Campi. Riguardo a questi due artisti (sempre ammesso che siano due e non uno stesso artista in diversa fase di maturazione) in passato sono stati commessi diversi errori di attribuzione, dal momento che i pochi documenti esistenti non risolvono il problema, ma a volte lo complicano, e tenuto conto che chi ha messo mano sulle loro opere non ha mai considerato il fattore "stilistico" che in questo caso risulta determinante, come vedremo in seguito. Vero è che chiunque può dire tutte le corbellerie che crede (basta leggere attentamente i saggi dei vari cataloghi editi in merito), ma spetta a "chi nega" portare le prove degli errori commessi in attribuzioni cervelottiche. Mi riferisco ai cataloghi delle mostre "Antiche Madonne d'Abruzzo" (Trento 4 dic. 2010/1° apr. 2011), "Il rinascimento danzante", (Celano 28-lug/1°-nov. 2011), "La sapienza risplende" (Rimini, 20-ago./1° nov. 2011). Gli studi che ho condotto in tandem per oltre un ventennio con il compianto don Giuseppe Crocetti hanno portato a considerare che le opere attribuite a Matteo da Campi (una sola firmata - MACTEVS PICTOR DE CAMPLO) sono solo tre: la tavola di Pizzoli (firmata), la lunetta di S. Bernardino di Campi e la tavola con la "Madonna e il Bambino" del Museo diocesano di Ascoli. Attenendoci, poi, ai pochi documenti sappiamo che Giacomo da Campi è ricordato a Ripatransone dal 1461 al 1479, dove lavora assieme ad un pittore albanese, e ad Ascoli per questioni estranee alla pittura. (a questo proposito richiamiamo il saggio in due puntate pubblicato sui nn. 13 e 14 di CNN). Giacomo aveva anche lavorato come aiuto (forse ne era stato anche allievo) del monaco pittore farfense Marino Angeli da Santa Vittoria, autore riesumato dall'anonimato dal Crocetti. Insieme avevano lavorato a Ripatransone (S. Francesco), Patrignone (S. Maria in Viminato), Campi (S. Giovanni) e Teramo (Madonna delle Grazie). In questa sarabanda di opere, dove è importante distinguere stilisticamente le diversità di mano, alcune opere di quelle tradizionalmente attribuite non collimano con lo stile di Giacomo che è facilmente riconoscibile (né tanto meno con lo stile di Matteo né con quello di Marino Angeli). Non tenendo conto del nutrito catalogo sciorinato in passato dai vari Calzini, Aurini, Piccirilli, Leosini, Grigioni, risultano estranee allo stile di Giacomo quattro opere: le tavole di Campi, di Ortona, di S. Comizio di Penne (oggi al Museo Nazionale dell'Aquila, stranamente dal Bologna attribuita al Maestro di Offida, con una retrodatazione di circa un secolo! - vedi D.A.T.) e di Rodi Garganico. Queste sono chiaramente estranee allo stile di Giacomo le cui caratteristiche si riassumono in breve: aureole decorate a punzone, viso allungato della Madonna con naso rettilineo non contornato da linea ma da lieve ombreggiatura, occhi a mandorla con palpebre abbassate e ombreggiate verso l'angolo esterno, labbra sottili e a volte serrate, mani con dita

affusolate ma non rettilinee, volto del Bambino con occhi grandi e "sgranati", panneggi fluidi, cadenti ma poco ombreggiati, decoro degli abiti inesistente (tranne che nel Polittico del Melograno che è su tavola), prospettiva normale dei troni. Si tratta di "dati stilistici" che non si riscontrano nelle tavole di quello che ho chiamato lo "Pseudo Giacomo"; i caratteri di costui sono: volto della Vergine sempre con occhi grandi e bene aperti, mantello con pieghe angolose come fossero di carta, seno della Vergine disarticolato dal torace, decorazione del mantello a stampini sempre eguali, naso "legnoso",



trono in prospettiva accelerata, volto del Bambino "adulto", mani legnose e soprattutto con un angolo vivo tra il pollice "a pistello" e il resto della mano. I panneggi di Giacomo (vedi Madonna del Soccorso di Teramo) sono invece morbidi e spesso con sovrapposizione di veli trasparenti (ad es. nella Madonna del Soccorso di Teramo). A questo proposito, allora, occorre riesaminare il dittico di Ripatransone, rappresentante la Madonna in Trono col Bambino e accanto una S. Maria Maddalena, che ci impedisce di considerarlo opera del solo Giacomo (come fatto in passato), attenendoci al documento che citeremo appresso. E' proprio questo affresco che ci fa scorgere la diversità di mano delle due figure, tenendo appunto conto delle mani, quella della Vergine con l'angolo vivo tra pollice e mano, la Maddalena, invece, con una mano più "morbida". Dai documenti sappiamo che a Ripatransone Giacomo lavora in tandem con un "maestro Albanese"; ivi un documento del 1461 riporta quanto segue: "... super facto cappelle Sancti Vincentii (in ecclesia S. Dominici) utrum detur presenti pictori, videlicet Magistero Jacopo de Camplo, an illi magistri albanensi per quem dicta cappella depingi petitur per fratres S. Dominici ... " (Archivio comunale di Ripatransone, vol. IV de'

Consigli. Fg. 184 v.).

La presenza di pittori albanesi al di qua dell'Adriatico avviene dopo la caduta di Costantinopoli ad opera dei Turchi nel 1453. Alla popolazione veniva imposto di convertirsi all'Islam altrimenti si veniva passati a fil di spada. Tanti emigrano e tra questi diversi gli artisti che allora si dedicavano solo all'arte sacra, proibita dall'Islam, assolutamente aniconico.

Chi era quel pittore Albanese? Ne conosciamo uno che lavora proprio nelle Marche e che, tra le altre, firma un'opera con nome, cognome e data: è la "Madonna delle Rose" a Torre San Patrizio, nel fermano, segnata 1466 - PETRUS ALIMA DIE XII APR(ilis) PINSIT. Stilisticamente altre due opere attribuitegli portano le date 1476 e 1478, proprio il periodo in cui Giacomo è presente a Ripatransone (1461-1479). Nell'affresco della Madonna delle Rose ritroviamo diversi elementi riscontrati per lo Pseudo-Giacomo: trono in prospettiva accelerata, seno della Vergine disarticolato dal torace, panneggi del mantello con pieghe cartacee, naso rettilineo, occhi grandi e bene aperti. Altri elementi non si riscontrano per lo stato di conservazione dell'opera. Questa ipotesi viene anche confermata da uno studio pregresso condotto da Mario Di Giovanni nel 1934, in un saggio dal titolo "L'opera di Giacomo da Campi", pubblicato su Rassegna Marchigiana (Anno XII, n. 5/6 in nella nota n. 7 a pag. 127) ci informa che il Calzini (Di Giacomo da Campi e delle pitture murali in S. Maria della Rocca di Offida, pag(133-137) "... nell'Archivio Comunale (di Ripatransone - n.d.a.), nel volume dei Consigli, rinvenne una proposta formulata appunto nel 1461, di far decorare la cappella di S. Domenico al pittore Giacomo o ad un ignoto artista Albanese il quale, mi risulta si sia trovato a Fermo nel 1743, di nome Pietro, e vi abbia dipinto una S. Maria Maddalena oggi forse perduta...". Si tratta del documento trascritto in originale in precedenza: solo che la Maddalena non è andata perduta perché appartiene al famoso dittico, però bisogna in questo caso, visti i raffronti stilistici, invertire le attribuzioni, la Madonna col Bambino, al pittore Albanese, la Maddalena a Giacomo. Arrivati a questo punto non ci rimane che identificare in Pietro Alima (erroneamente confuso con Pietro Alemanno - Vedi L.Dania: "Pittura a Fermo e nel suo circondario"), perché Alima è un "cognome", mentre Alemanno indica la provenienza territoriale) il cosiddetto Pseudo-Giacomo. E arriviamo alla tavola di Rodi Garganico, gemella della tavola di Campi. E' fuori di dubbio questa opera sia da attribuirsi allo Pseudo-Giacomo, che abbiamo identificato nel pittore albanese Pietro Alima (l'affresco di Torre San Patrizio ce ne dà conferma). Questa ipotesi viene corroborata anche da una tradizione locale, riferitami da don Michele Carassi, parroco della chiesa della Madonna della Libera di Rodi Garganico dove è conservata la tavola, e cioè che tale opera "sia giunta dal mare". Basta poco per capire che al di là dell'Adriatico, di fronte alla Puglia c'è proprio l'Albania con il canale d'Otranto, il punto più vicino tra le due sponde dell'Adriatico. Troppe coincidenze che hanno un valore probatorio in aggiunta ai dati stilistici sopra ricordati.

In un libro di don Antonio Mazzitti

L'amore di Dio per l'uomo di Giovanni Di Giannatale

L'autore compie una riflessione organica, di carattere esegetico ed ermeneutico, sul mistero della salvezza, partendo dalla costituzione dogmatica *Dei Verbum*, grazie alla quale disponiamo di una nuova immagine di Dio, "più cristocentrica e antropocentrica, vicina". La rivelazione ha il suo culmine e il suo compimento in Cristo, che svelando l'amore del Padre, ci ha riconciliati con Lui, rendendoci "figli nel Figlio", e consentendoci di esclamare nello Spirito "Abbà, Padre". Il piano della salvezza non è originato da un atto di "giustizia commutativa", come don Antonio sottolinea con Huby, anche se -diceva S. Tommaso - ne è il motivo formale, dovendo essere riparato il danno causato dal peccato originale, bensì originariamente ed essenzialmente dall'amore misericordioso del Padre, che di sua iniziativa, liberamente, senza chiedere nulla in cambio, ha teso la mano all'uomo, sottraendolo al dominio del male e della morte. Don Antonio analizza attentamente e puntualmente i passi neotestamentari più significativi, per porre in primo piano e accentuare l'universalità della grazia, allegando il centrale passo giovanneo, secondo il quale Cristo è la "vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per *quelli di tutto il mondo*" (1 Gv 2,11-2). Riflettendo sull'immagine di Dio -Padre, fonte di ogni grazia, l'autore scava sul senso della "paterna bontà di Dio", che rivoluziona l'immagine *jahwista* del Vecchio Testamento, che vede un Dio-Giustizia lontano dagli uomini, introducendo il Dio-Amore, che, fattosi uomo, riporta tutti allo stato di "figli adottivi", fondando la "nuova alleanza", da intendersi come il ripristino della "comunità di vita con Dio", o della "vita di grazia", che caratterizzava l'umanità prima del peccato originale. Approfondendo, per questa via, sulla scorta del Buber, il senso autentico di *Jahwè*, l'autore accerta che l'interpretazione tomistica, di stampo metafisico, del nome di Dio come *Ipsium Ens Subsistens*, dedotta dalla traduzione greca del passo "lo sono colui che sono", non corrisponde esattamente al senso

specifico del verbo ebraico "hajàk", che ordinariamente significa "esser presente, aver luogo, manifestarsi, accadere, divenire". La predetta espressione è stata tradotta dai biblisti contemporanei così: "lo sono presente quando sono presente", o anche, avendo il verbo "hajàk" il valore di futuro: "lo sarò presente quando sarò presente". Questa versione è condivisa dall'autore, che scorge in essa la definizione dell'essenza di Dio nel suo *aspetto dinamico*, corrispondente al suo *essere presente, operante, reale in mezzo agli uomini*, per guidarli e liberarli dal peccato. Questo dinamismo divino culmina con la passione, morte e resurrezione del Figlio, che è il momento conclusivo e totale del suo amore per l'uomo, per salvare il quale assume su di sé i suoi peccati, decidendo di morire sulla croce. La morte di Gesù, spiega l'autore, è l'atto della "suprema rivelazione dell'amore del Padre". Giustamente S. Paolo della Croce dice che la passione di Cristo è la "più grande e stupenda manifestazione dell'amore di Dio", perché nella croce, immolandosi, "rivela", come scrive l'autore, "la totalità del suo- essere -per l'Amore". La resurrezione ci dà la certezza che è nato un "mondo nuovo", che tutti sono stati "lavati" col sangue del Figlio e riammessi alla comunione con Dio. È l'inizio della "famiglia spirituale", in cui tutti sono fratelli in Cristo, unificati e proiettati verso "cieli nuovi e terra nuova". L'Amore di Dio-Abbà-Padre trova il suo compimento, chiamando a sé tutti gli uomini e rigenerando l'intero universo, che partecipa ai frutti della redenzione. Il libro, corredato da un ricco repertorio di citazioni scritturali, nonché da opportuna bibliografia, nella quale figurano le opere dei maggiori esegeti e biblisti (come Barbaglio, Ernst, Penna e Huby), le cui tesi hanno sorretto le argomentazioni dell'autore, costituisce un ottimo testo, la cui lettura è di grande utilità per rielaborare le categorie della "teologia fondamentale", che deve mirare, secondo le aspirazioni conciliari, alla "fondazione di una fede adulta".

Caro amico Nicola,

o meglio Nicola Biagio Natali come piaceva farti chiamare, sei salito nell'empireo d'improvviso, senza commiato, a soli due giorni di distanza dalla presentazione dell'ultima edizione della Sagra della Porchetta Italica, manifestazione a te molto cara, che ci aveva visti protagonisti insieme ad altre autorità.



Ai tuoi cari sarà duro colmare il vuoto lasciato per la tua dipartita. Vuoto subito percepito dagli amici organizzatori della Sagra, che non dimenticheranno mai il tuo modo di "colorire" il tavolo dei giurati attraverso la vivacissima cultura, le perspicaci citazioni letterarie e le indubbie competenze eno-gastro-nomiche. Sei stato lo storico Presidente della Giuria di assaggio e i tuoi concittadini vogliono ricordarti in questa veste, perché è quella più intima e amicale. Quanti alunni e professori, infatti, ti ricorderanno nella veste di insegnante, preside e presidente di speciali commissioni scolastiche? Quanti ricorderanno la tua infinita dedizione al valore dell'insegnamento? Tanti. A noi concittadini rimarrà custodito nei cuori l'amore che sapevi trasmettere per la storia e l'arte campestre, e il tuo inguaribile trasporto per la valorizzazione dell'italianità. A noi "proloquisti" darai uno sguardo sicuramente da lassù, ma ti assicuriamo che ogni Sagra della Porchetta Italica sarà un'occasione per consolidare il tuo ricordo. Grazie Preside per l'umanità che ci hai saputo donare.

Nicolino

**Ristorante
Pizzeria**
"Le Rocche"
Da Carletto

Specialità
Ceppe al cinghiale
Funghi porcini

Frazione Rocche
Civitella del Tronto (Te)
Tel. 0861.918231

Chiuso lunedì e martedì a pranzo



In auge stufe e camini a legna

In tempi di crisi si riscopre il valore del fuoco primordiale, ossia il riscaldamento alimentato con la legna.

Con l'aumento del prezzo del metano e del gasolio, la legna è tornata competitiva anche sotto forma di pellet, minuscoli tronchetti di segatura pressata ed essiccata. Arrivato in Italia alla fine degli anni novanta, poco alla volta, il pellet ha conquistato sempre più estimatori, perché facilmente trasportabile in pratici sacchetti e utilizzato con stufe altamente tecnologiche programmabili come le moderne caldaie a gas. In Italia è in continuo aumento la vendita della legna da ardere, oggi arrivata a 18-20 milioni di tonnellate, senza contare l'autoproduzione. Così lo Stivale coperto da 100 milioni e 400 ettari di boschi, è diventato il primo importatore mondiale di legna da ardere.

Secondo uno studio della Coldiretti, in Italia si importa legna per camini e stufe il 17% in più del 2011, vale a dire 33 milioni di quintali. Le stufe a legna e i camini moderni, infatti, utilizzano al meglio il calore con risparmi energetici dal 35 al 50% fino al 70%. La legna da ardere, dal costo tra i 10 ai 15 euro al quintale, è tornata competitiva come combustibile da riscaldamento, soprattutto nelle campagne e nelle montagne.

Oggi si è riscoperta la stufa della nonna, nata nell'ottocento e soppiantata negli anni sessanta dalle stufe e caldaie a cherosene, gasolio e gas. La stufa economica è tornata in auge: con i suoi cerchi del piano che si possono togliere uno a uno, dal più piccolo al più grande, per mettere la pentola a contatto diretto con la fiamma; con il fornello a fianco della camera di combustione, per cuocere arrosti e dolci; con il deposito della cenere che diventa scorta di detersivo per le lenzuola; con la caldaia estraibile per avere l'acqua sempre a portata di mano (utilissima per lavare i neonati); con la raggiera sul tubo di tiraggio adoperata per asciugare i panni minuti di bucato. La sera, poi, si possono utilizzare le ultime braci per lo scaldaletto e l'acqua calda della caldaia per riempire le borse della notte. Da non dimenticare il ferro da stiro riscaldato sulla piastra e il fornello utilizzato come scaldavivande sempre pronto.

Tanti sono i ricordi di ragazzo legati alla stufa, ma un racconto letto sull'abecedario di seconda elementare prevale su tutti: «Un vecchio e malandato viandante, vinto dalla stanchezza e dal gelo dell'inverno, entra in una piccola osteria di paese riscaldata da una stufa a legna. Avvicinatosi alla stufa, l'anziano estrae dalla consumata sacca un tozzo di pane secco, poco appetibile per la sua bocca oramai povera di denti, e lo ammorbidisce col vapore che sbuffa dalla caldaia. Compreso che il vecchio non ha intenzione di ordinare nulla, l'oste, attesa la fine della consumazione del misero pasto, chiede al poveretto il pagamento per il vapore della caldaia. L'anziano, sorpreso dalla richiesta, non si scompone e cacciata fuori dal magro borsello una moneta, con forza la tira sul banco di marmo, riprendendola velocemente con mano, rispondendo all'oste di pagarsi con il suono di tale moneta. A malincuore il canuto viandante abbandona il calore della stufa, ma contento di continuare con dignità il viaggio nel freddo della via e lasciare a "boccaperta" il poco caritatevole oste».

Secondo il Pan - Piano energetico nazionale, le biomasse dovranno diventare la prima fonte di energia rinnovabile in Italia, coprendo il 44% dei consumi entro il 2020.

Al momento chi ha vissuto da piccolo con il profumo della legna va a comperarsi una stufa economica o rimette in uso quella della nonna, magari utilizzando la legna della propria tenuta, per anni destinata a marcire nelle campagne incolte.

Nicolino Farina

Valorizzare il territorio e i prodotti della sua terra

"La Locanda dei Parchi" a Campli

Con l'esperienza ultradecennale del ristoratore Paolo Pompa e l'animazione di Walter Mazzitti, già presidente del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, prosegue il glorioso cammino della storica Locanda del Pompa nata nel 1998 all'interno di una casa tradizionale di agricoltori tra Campli e Civitella del Tronto.

Il logo del nuovo ristorante "La Locanda dei Parchi" non lascia dubbi sull'obiettivo dell'iniziativa: valorizzare il territorio e i prodotti della sua terra, caratterizzato dalla presenza del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e il Parco archeologico degli Italici a Campovalano, all'interno e attorno ai quali insistono i Monti Gemelli, la storica Fortezza di Civitella del Tronto e la città farnese di Campli. L'ulteriore obiettivo della nuova locanda è quello di esaltare la qualità e la raffinatezza della cucina teramana con l'ambizio-



La Locanda dei Parchi

ne di raccontare le storie e svelare, attraverso il cibo, ragioni e segreti dell'indissolubile legame tra uomo e natura, patrimonio esclusivo di pastori e agricoltori vissuti alle falde del Gran Sasso d'Italia, la vetta più alta dell'Appennino e orgoglio

del nostro Abruzzo.

Colture e preparazioni antiche, inimitabili prodotti della terra, odori e sapori, aperti anche alla innovazione e alle opportunità creative, sono patrimoni della Locanda che, in maniera originale e spettacolare, consentirà di trasformare una cena o un pranzo in un momento di autentica conoscenza dei molteplici aspetti della tradizione dei nostri luoghi.

Per i prossimi mesi l'apertura del ristorante sarà limitata agli ultimi tre giorni della settimana: venerdì e sabato per cena (ore 20,30), domenica per pranzo (ore 13). Menù degustazione euro 35,00. Su prenotazione Tel. +39 0861 569011 - Fax +39 0861 250881





DI LUIGI DANTE

CAMPLI - Quartiere Europa Tel. e Fax 0861.56139

PAVIMENTI

RIVESTIMENTI

PARQUET

CAMINETTI

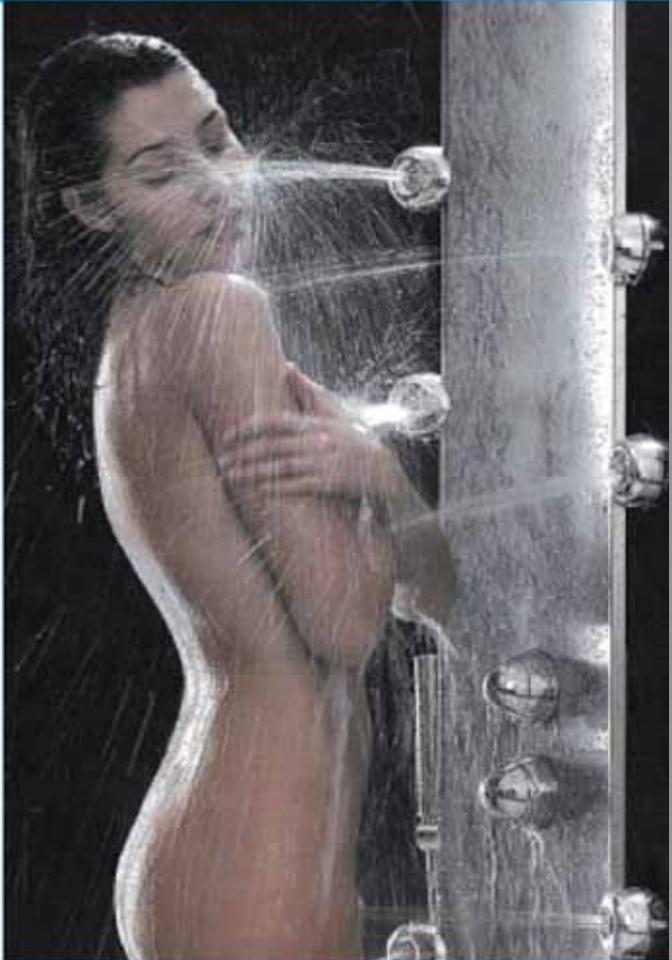
STUFE A LEGNA

STUFE A PELLETT

TUTTO PER IL BAGNO

VASCHE BOX

IDROMASSAGGIO






www.diluigidante.com - diluigidante@gmail.com

CAMPOLIS

una nuova realtà associativa a Campli *di Morris*

Con questa breve intervista si intende inaugurare uno spazio volto a presentare le associazioni culturali e non presenti sul territorio. A mio giudizio una vivacità associativa interessante. Manca la capacità di farne sistema, ma questa forse è una carenza più generale. La nostra Costituzione del resto detta all'articolo 18 che: "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare".

Ringraziamo per la sua disponibilità Stefania De Nicolais, attuale presidente di CamPolis. **Può dirci come è nata questa esperienza associativa?**

L'idea di costituire un'associazione politica è nata circa due anni fa. Uno degli attuali associati riuniti intorno ad un tavolo un bel gruppo di persone con l'intento di coinvolgerle in un progetto, tutto ancora da sviluppare, per il futuro politico di Campli. Con il tempo questo gruppo si è ristretto fino all'attuale numero di 8 soci fondatori. Si tratta ancora di un'idea, molto chiara per quanto riguarda il proponimento politico, e, per il momento, stiamo lavorando alla realizzazione delle prime attività. **Quali sono i vostri principali progetti in corso?** Piuttosto che di singoli progetti, attualmente stiamo elaborando la componente del programma generale che è rappresentata dalla stimolazione dei cittadini alla partecipazione

alla vita politica attraverso la riscoperta degli istituti di partecipazione popolare, funzionale alla costruzione di un progetto comune.

E' stato facile avviare questa esperienza? Come ha risposto il tessuto locale (supporto/ostacolo)?

La difficoltà maggiore è stata, e sicuramente sarà anche nel corso dell'implementazione delle attività, la resistenza della società ad associare alla politica la partecipazione cittadina, proprio perché nella realtà locale l'attività politica è concepita come mandato di rappresentanza e, quindi, legata alle elezioni. Quello che inesorabilmente accade, inoltre, è la diretta relazione tra la politica e gli interessi privati escludendo ogni possibilità di ricondurre la politica o, meglio, la cultura politica al servizio dell'interesse collettivo che non è altro che la somma degli interessi singoli.

Il progetto realizzato che più di tutti ha riscosso successo?

Per rispondere a questa domanda si dovrebbe previamente indicare quello che si identifica come successo. Nel nostro caso, probabilmente, è stata la creazione del profilo facebook e l'apertura al pubblico della sede dell'associazione durante la sagra della porchetta; queste attività, infatti, hanno permesso ai cittadini di conoscere l'esistenza di un gruppo di persone che inizia a porsi delle domande e soprattutto chiede ai propri concittadini di discuterne insieme, di partecipare ad una risposta, formulando proposte concrete di risoluzione delle problematiche riguardanti la vita comune.

La Carta di identità dell'Associazione

Nome ufficiale: CamPolis

Scopi sociali: politico culturale

Anno di fondazione: 2012

Presidente: Stefania De Nicolais

Numero di soci: 8

Sede principale: Campli

Recapiti: tel: - fax: - mail: campolis@libero.it

Sito: <http://www.facebook.com/campolis>

Avete collaborazioni con enti e istituzioni?

Ancora troppo giovane per collaborazioni istituzionali.

Come ritenete di aver contribuito o contribuire alla crescita della comunità?

Discutendo, proponendo e facendoci portatori dell'elaborazione di proposte condivise da parte dei nostri concittadini. Il contributo deve arrivare da tutta la cittadinanza, il ruolo che ci proponiamo è quello di trovare una metodologia idonea all'emersione di questo contributo sociale, essenziale alla crescita di una collettività.

Avete avviato un qualche rapporto con il mondo dell'istruzione e della formazione?

Come per la domanda 5, siamo ancora troppo giovani, ma sicuramente la formazione è uno degli obiettivi della nostra associazione.

Come divulgate il vostro lavoro verso il grande pubblico?

Lo strumento principale è rappresentato dalla pagina facebook, ma ci proponiamo di utilizzare anche altri strumenti di comunicazione diretta.

Progetti per il futuro?

La creazione di una metodologia innovativa di confronto sociale, finalizzata alla diffusione della partecipazione politica, diretta all'azione politica ed amministrativa.

Si gira "Requiem" il film mystery diretto da Marco Possenti e scritto da Daniele De Santis

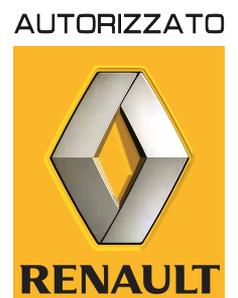
Il Podere Frassineto di Marrocchi diventa un set cinematografico

I due cineasti teramani Marco Possenti e Daniele De Santis hanno effettuato le riprese di "Requiem" nel Podere Frassineto adagiato

selle dolci colline camplesi di Marrocchi prospicienti la maestosa vista dei Monti Gemelli (Montagna di Campli e Montagna dei Fiori). Il lungometraggio in HD, girato nei fine settimana a costo zero, è un mystery liberamente ispirato al famoso "Dieci piccoli indiani", giallo del 1939 di Agatha Christie. In un cameo recita anche il padrone di casa, il tagliando medico-imprenditore Filippo

Iannetti, che ha messo gratuitamente a disposizione della troupe il suo agriturismo, Podere Frassineto. Ex convento francescano di fine Settecento, dopo la soppressione napoleonica dei beni ecclesiastici il complesso architettonico fu acquistato dalla famiglia Riccitelli, in seguito venduto al conte ascolano Tudini, che ne fece un casino di caccia, e infine, nel 1919, alla famiglia Iannetti.

Buone Feste
Carrozzeria
D'isidoro s.r.l.



RIPARAZIONI AUTO, VEICOLI INDUSTRIALI, AUTOBUS

Piane della Nocella - CAMPLI (TE)

Tel. 0861.56566 - Fax 0861.560018 • 348.6007525 - 348.6007559 - 348.6007569

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

CALENDARIO

Gennaio

| | | | | | |
|---|----------|-----------|-----------|-----------|----|
| l | 7 | 14 | 21 | 28 | |
| m | 1 | 8 | 15 | 22 | 29 |
| m | 2 | 9 | 16 | 23 | 30 |
| g | 3 | 10 | 17 | 24 | 31 |
| v | 4 | 11 | 18 | 25 | |
| s | 5 | 12 | 19 | 26 | |
| d | 6 | 13 | 20 | 27 | |

Febbraio

| | | | | |
|---|----------|-----------|-----------|-----------|
| l | 4 | 11 | 18 | 25 |
| m | 5 | 12 | 19 | 26 |
| m | 6 | 13 | 20 | 27 |
| g | 7 | 14 | 21 | 28 |
| v | 1 | 8 | 15 | 22 |
| s | 2 | 9 | 16 | 23 |
| d | 3 | 10 | 17 | 24 |

Marzo

| | | | | | |
|---|----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| l | 4 | 11 | 18 | 25 | |
| m | 5 | 12 | 19 | 26 | |
| m | 6 | 13 | 20 | 27 | |
| g | 7 | 14 | 21 | 28 | |
| v | 1 | 8 | 15 | 22 | 29 |
| s | 2 | 9 | 16 | 23 | 30 |
| d | 3 | 10 | 17 | 24 | 31 |

Aprile

| | | | | | |
|---|----------|----|----|-----------|----|
| l | 1 | 8 | 15 | 22 | 29 |
| m | 2 | 9 | 16 | 23 | 30 |
| m | 3 | 10 | 17 | 24 | |
| g | 4 | 11 | 18 | 25 | |
| v | 5 | 12 | 19 | 26 | |
| s | 6 | 13 | 20 | 27 | |
| d | 7 | 14 | 21 | 28 | |

Maggio

| | | | | | |
|---|----------|-----------|-----------|-----------|----|
| l | 6 | 13 | 20 | 27 | |
| m | 7 | 14 | 21 | 28 | |
| m | 1 | 8 | 15 | 22 | 29 |
| g | 2 | 9 | 16 | 23 | 30 |
| v | 3 | 10 | 17 | 24 | 31 |
| s | 4 | 11 | 18 | 25 | |
| d | 5 | 12 | 19 | 26 | |

Giugno

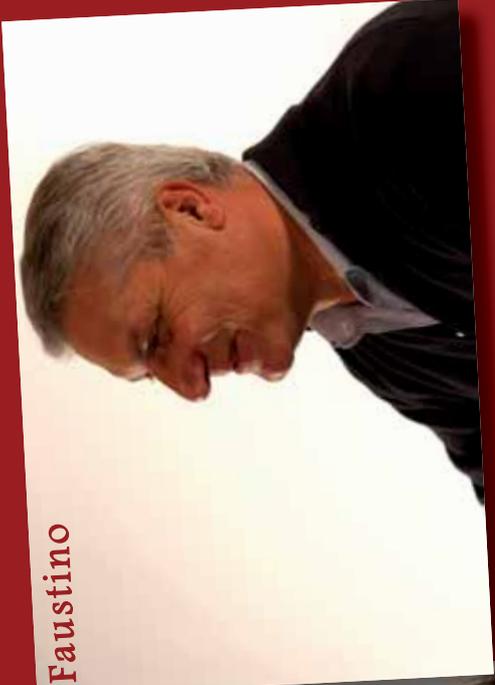
| | | | | | |
|---|----------|----------|-----------|-----------|-----------|
| l | 3 | 10 | 17 | 24 | |
| m | 4 | 11 | 18 | 25 | |
| m | 5 | 12 | 19 | 26 | |
| g | 6 | 13 | 20 | 27 | |
| v | 7 | 14 | 21 | 28 | |
| s | 1 | 8 | 15 | 22 | 29 |
| d | 2 | 9 | 16 | 23 | 30 |



Elda



Enrico



Faustino



Francesco



Gabriele



Gabriele



Giampaolo



Leandro



Loredana



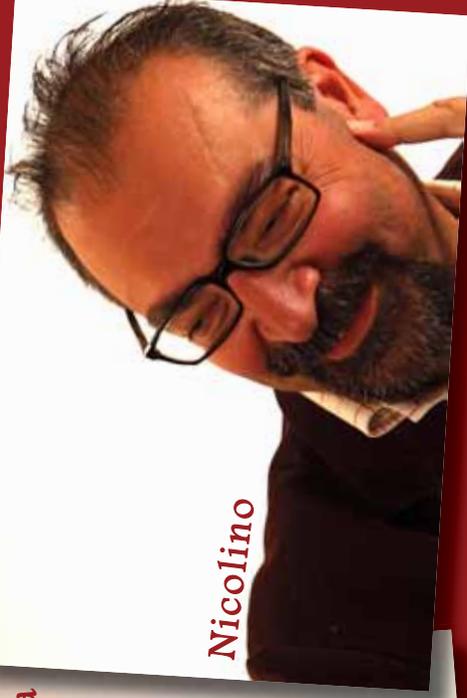
Marcella



Maria



Nicolino



Paolo



Vincenzo



I volti sono i grani di questa collana che il filo dell'amici- zia tiene insieme e insieme, con il sorriso della curiosità e la tenacia della passione, sostengono l'impegno al servizio di una istituzione culturale: il Museo Archeologico Nazionale di Campi.

Luglio

| | | | | | |
|---|---|----|----|----|----|
| l | 1 | 8 | 15 | 22 | 29 |
| m | 2 | 9 | 16 | 23 | 30 |
| m | 3 | 10 | 17 | 24 | 31 |
| g | 4 | 11 | 18 | 25 | |
| v | 5 | 12 | 19 | 26 | |
| s | 6 | 13 | 20 | 27 | |
| d | 7 | 14 | 21 | 28 | |

Agosto

| | | | | | |
|---|---|----|----|----|----|
| l | 5 | 12 | 19 | 26 | |
| m | 6 | 13 | 20 | 27 | |
| m | 7 | 14 | 21 | 28 | |
| g | 1 | 8 | 15 | 22 | 29 |
| v | 2 | 9 | 16 | 23 | 30 |
| s | 3 | 10 | 17 | 24 | 31 |
| d | 4 | 11 | 18 | 25 | |

Settembre

| | | | | | |
|---|---|----|----|----|----|
| l | 2 | 9 | 16 | 23 | 30 |
| m | 3 | 10 | 17 | 24 | |
| m | 4 | 11 | 18 | 25 | |
| g | 5 | 12 | 19 | 26 | |
| v | 6 | 13 | 20 | 27 | |
| s | 7 | 14 | 21 | 28 | |
| d | 1 | 8 | 15 | 22 | 29 |

Ottobre

| | | | | | |
|---|---|----|----|----|----|
| l | 7 | 14 | 21 | 28 | |
| m | 1 | 8 | 15 | 22 | 29 |
| m | 2 | 9 | 16 | 23 | 30 |
| g | 3 | 10 | 17 | 24 | 31 |
| v | 4 | 11 | 18 | 25 | |
| s | 5 | 12 | 19 | 26 | |
| d | 6 | 13 | 20 | 27 | |

Novembre

| | | | | | |
|---|---|----|----|----|----|
| l | 4 | 11 | 18 | 25 | |
| m | 5 | 12 | 19 | 26 | |
| m | 6 | 13 | 20 | 27 | |
| g | 7 | 14 | 21 | 28 | |
| v | 1 | 8 | 15 | 22 | 29 |
| s | 2 | 9 | 16 | 23 | 30 |
| d | 3 | 10 | 17 | 24 | |

Dicembre

| | | | | | |
|---|---|----|----|----|----|
| l | 2 | 9 | 16 | 23 | 30 |
| m | 3 | 10 | 17 | 24 | 31 |
| m | 4 | 11 | 18 | 25 | |
| g | 5 | 12 | 19 | 26 | |
| v | 6 | 13 | 20 | 27 | |
| s | 7 | 14 | 21 | 28 | |
| d | 1 | 8 | 15 | 22 | 29 |

Porchetta alla giuliese e Brodetto alla camplese di Nicolino Farina

La parola "sagra" è un termine che sta ad indicare una festa popolare o tradizionale, con fiera e mercato per valorizzare soprattutto i prodotti del territorio. Per questi motivi quando si organizza una sagra a Giulianova ci si aspetta la valorizzazione del prodotto più tipico della bella cittadina teramana che si affaccia sull'Adriatico. Quando il 10 e l'11 novembre a piazza Buozzi di Giulianova si è tenuta – udite udite – la prima edizione della "Sagra della porchetta giuliese – aspettando S. Martino", patrocinata persino dal Comune, ci si aspettava una Porchetta giuliese simile a una di quelle descritte da Marco Gavio Apicio, l'esuberante cuoco dell'antica Roma che amava proporre



un *Porcus Troianus* ripieno anche di diverse varietà di pesce. Con somma meraviglia, però, la Porchetta giuliese è risultata identica alla ben nota Porchetta camplese che si gusta dal medioevo e affermatasi in ambito nazionale (per il suo modo di

preparazione, cottura e aromatizzazione che non prevede il finocchietto), oggi riproposta da molti produttori della provincia teramana. Come mai, allora, ci si chiede della denominazione Porchetta giuliese?

Forse le associazioni "Giovani in movimento" e "Nuova Agorà", organizzatrici dell'evento, hanno scoperto che già nel Cinquecento tra Campli e Giulianova esisteva uno stretto rapporto commerciale che ha influenzato la loca-

le tradizione culinaria?

All'epoca della ristrutturazione del Palazzo del Parlamento, datata 1520, nel palazzo civico camplese si realizzò un locale adibito a "peschiera". Era la peschiera dove i "nevaroli" di Battaglia di Campli, dopo aver portato il ghiaccio (anche d'estate) ai pescatori di Giulianova, riportavano nella città dei Farnese il loro compenso di pesce per essere lì venduto. Probabilmente in questo scambio commerciale i giuliesi hanno potuto conoscere la prelibata Porchetta camplese, cibo che da allora è entrato nella loro tradizione culinaria. Oggi forse, a Giulianova, questa tradizione culinaria si cerca di far propria in un atto presuntuoso di accentrimento culturale.

A Campli non resta che affiancare alla più antica sagra d'Abruzzo, quella della Porchetta del 1964, una seconda quella del "Brodetto alla camplese".

"Discorrendo sul far della sera con..." salotto culturale di "Le Lunarie" a Civitella del Tronto

Linguaggio fotografico e comunicazione di Anna Brandiferro

L'associazione "Le Lunarie" ha riaperto a Civitella del Tronto il suo salotto culturale "Discorrendo sul far della sera con...", sempre nel Bed and Breakfast "Dal Poeta".

Protagonista dell'incontro del 25 novembre, Nicolino Farina, che ha parlato del linguaggio fotografico come strumento universale della comunicazione. La serata è stata presentata e curata da Leandro Di Donato.

Nicolino Farina, dipendente della Soprintendenza Archeologica, pubblicitista, collaboratore de "L'Araldo Abruzzese", direttore del periodico culturale "Campli Nostra Notizie", si interessa di ricerca storica, dello studio etnoantropologico, si occupa di arte viva attraverso la pittura e la fotografia. Ha pubblicato diversi libri tra cui "Cucù antico gioco di carte" (2010), "Porchetta italica di Campli. Excursus letterario sul porco" (2011). Il pubblico ha seguito con attenzione la storia della fotografia, "storia di visioni, immaginate,

scoperte, messe in scena, o fissate per caso, da professionisti e dilettanti, e dei loro usi, pratici e affettivi". La fotografia, come ha commentato Di Donato, "frammenta il tempo".

Farina ha spiegato i diversi strumenti, utilizzati: analogico, digitale, ottiche, piccolo formato, medio formato, più luce, meno luce, profondità di campo ma sono solo strumenti così come lo erano i colori e i pennelli per i pittori, non sono loro a parlare ma è la mano che scatta e l'occhio che guarda.

Chi realizza immagini basandosi sugli apparati tecnici realizza solo fotografie ordinarie. È una forma di linguaggio personale, "la foto è magia, una macchina fotografica cattura tutto ciò che le sta davanti, ma la fotografia comunica solo quando irrompe, ti trascina dentro di sé in una storia".

Il fotografo francese Bresson affermava: "fotografare è riconoscere nello stesso istante e in una frazione di secondo un evento e il ri-

goroso assetto delle forme percepite con lo sguardo che esprimono e significano tale evento".

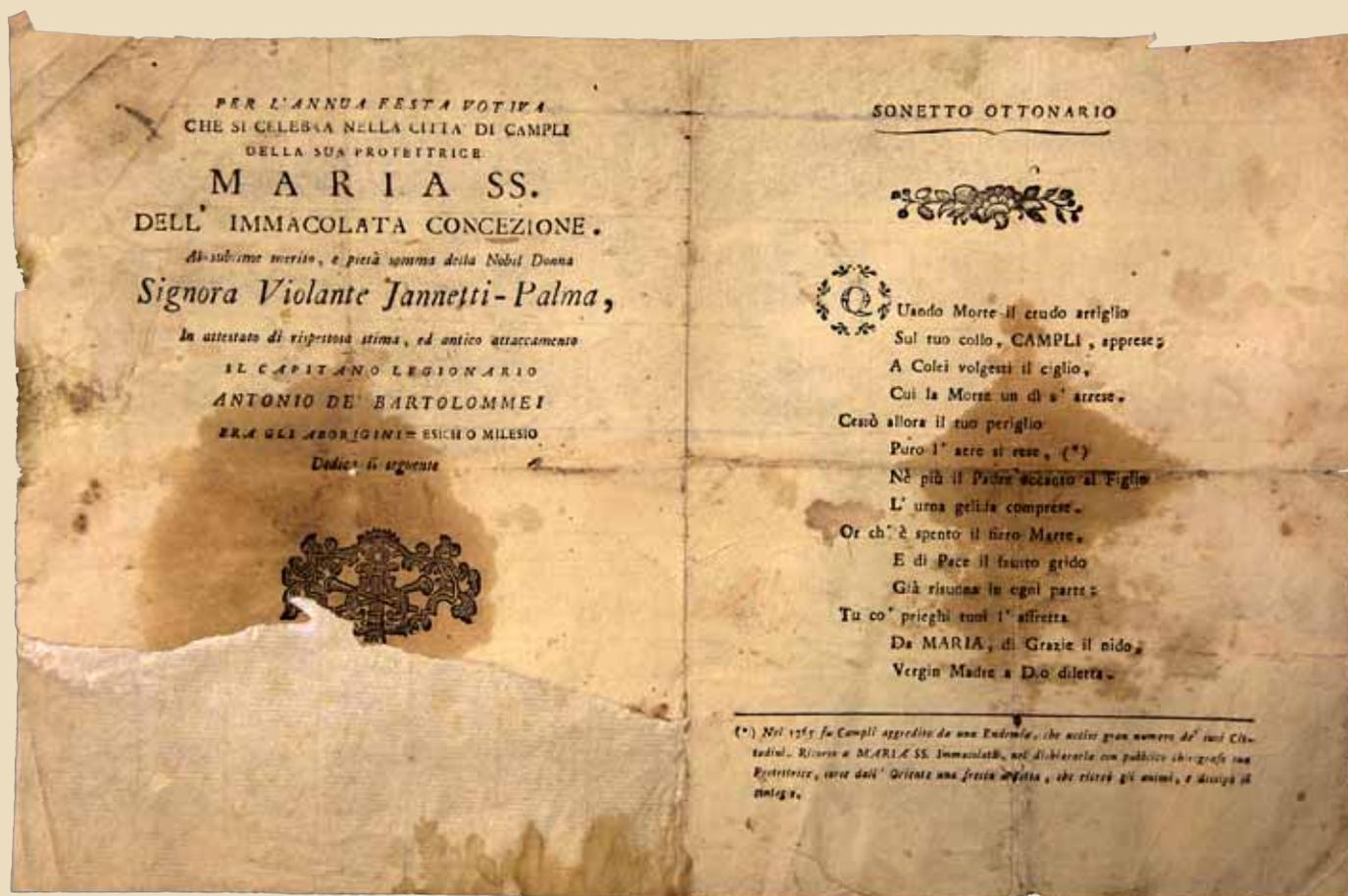
"È porre sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore. È un modo di vivere. Quando comunicano cuore, occhi e mente le immagini giungono all'anima di chi li osserva. Fare belle fotografie è più o meno alla portata di tutti coloro che sanno usare bene il mezzo, diverso però è comunicare senza cadere negli stereotipi".

La fotografia di Farina, ha concluso Di Donato, non è solo un lavoro documentale, nelle immagini cerca di cogliere lo spirito dei luoghi rappresentati; non è solo visione, ma c'è il coinvolgimento sensoriale dello spettatore, osservando i suoi scatti si manifesta una misteriosa sinestesia.

Nel corso dell'incontro è stato presentato un inedito ed interessante documentario fotografico.



L'angolo della memoria



I Camplesi hanno una particolare devozione all'Immacolata Concezione e, non a caso, quando nel 1765 un'endemia decimava la popolazione, con pubblico strumento, la dichiararono "Protettrice, Avvocata e Patrona" della città e dell'intero Comune. Attraverso le testimonianze dei presenti sappiamo come dopo l'atto notarile promulgato davanti la chiesa di S. Rocco fuori le mura (in sua vece oggi solo un'edicola) e alla presenza del corteo processionale al seguito della Statua, "sorse dall'Oriente una fresca arietta, che ricreò gli animi e dissipò il contagio". Da quel momento nessun campese morì più, per le febbri endemiche. Con devozione, a Campi, la processione e la cerimonia della donazione delle chiavi della città alla miracolosa statua dell'Immacolata si ripete ogni anno. La "novena" che si conclude l'otto dicembre è l'altra antica tradizio-

ne devozionale annuale che il popolo campese dedica all'Immacolata. Proprio nell'imminenza di questa data voglio portare alla conoscenza di tutti il ritrovamento (per opera dell'amico Corrado Anelli) di una composizione poetica dedicata all'Immacolata che ricorda gli eventi del "miracolo dell'endemia". Si tratta di un "sonetto ottonario" composto a pochi anni dall'evento da Antonio De' Bartolomei e dedicata alla "nobil donna" Signora Violante Jannetti-Palma, moglie dell'avvocato Giampalma Palma, artefice dell'istituzione del Santuario della Scala Santa a Campi, e madre del prelado Niccola Palma, autore della monumentale "Storia" ecclesiale e civile della provincia di Teramo. Il documento oltre ad arricchire la storia della città, testimonia la profonda venerazione all'Immacolata dei camplesi.

Nicolino Farina

la Qualità lascia il segno
con antica bontà e nuove convenienze.

CONAD

CAMPLI
P.zza S. Salvatore
TERAMO - Via Cona
TERAMO - Villa Mosca

Auguri

“Alceste De Ambris. L'utopia concreta di un rivoluzionario sindacalista”

Il libro di Enrico Serventi Longhi presentato a Teramo

Oggi è raro leggere un libro capace di colmare una lacuna della storia del sindacalismo italiano. Quando poi l'autore, dimostra di avere tempra e capacità d'indagine, il libro diventa una vera opportunità di approfondire la conoscenza storica.

“Alceste De Ambris. L'utopia concreta di un rivoluzionario sindacalista” (Ed. Franco Angeli), libro del giovane storico romano Enrico Serventi Longhi, infatti, tratta di una biografia dedicata a una delle figure meno note ma più significative dell'Italia degli anni 10-20 del Novecento.

Alceste De Ambris fu uno dei più importanti protagonisti del movimento rivoluzionario nelle straordinarie prime tre decadi del Novecento italiano: all'inizio del XX secolo massimo organizzatore della breve ed esaltante stagione del sindacalismo rivoluzionario, leader del più grande sciopero agrario del secolo, incessante fautore dell'azione diretta e dell'attacco armato ai poteri del sistema liberale, con un forte legame territoriale per la Lunigiana e Parma. Il suo successivo percorso biografico, così suggestivo e controverso, riflette meglio di qualunque altro le inquietudini, le oscillazioni e le ambivalenze della cultura rivoluzionaria italiana: libertario, cospiratore, interventista, agente governativo, filofascista, dannunziano, legionario, anti-

sidente della Lega internazionale dei diritti umani, vicino alla massoneria.

Il De Ambris che ci restituisce Serventi Longhi è un politico puro e carismatico, un abile oratore, un organizzatore scrupoloso e soprattutto un sindacalista che approda all'antifascismo già nel 1923.

Recensito dalle maggiori testate nazionali, il libro è stato presentato anche a Teramo (19

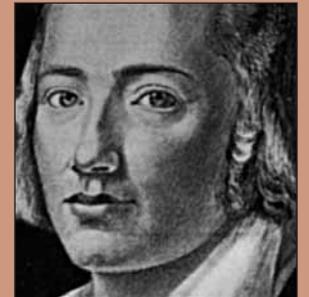
agosto) dal nostro direttore Nicolino Farina, presente l'autore, presso l'Hotel Sporting, a cura dell'associazione culturale parmense Scenari Armonici. Nella serata l'attore Umberto Fabi, ha letto una commovente lettera che D'Annunzio scrisse a De Ambris all'indomani della fine dell'impresa fiumana, proveniente dall'archivio della famiglia De Ambris.

POESIA

da *Dietro il paesaggio*, Mondadori 1951

Papaveri

Fiammelle qua e là per prati
friggono luci disperate ognuna in sé
quelle siamo noi, racimoli del fuoco
che pur disseminando resta pari a se stesso
è zero che dona, da zero, il suo vero.



Andrea Zanzotto



fascista, massone. Un percorso però ricco di coerenza politica, caratterizzato da un ambizioso progetto di rinnovamento della società e delle istituzioni italiane. Un percorso che divenne incessante viaggio attraverso nazioni e continenti, quattro volte esule in terra straniera, in contatto col più avanzato dibattito internazionale. La varietà e originalità del personaggio e del suo itinerario hanno complicato fin'ora la sua ricostruzione biografica: attraverso inediti carteggi privati rintracciati presso il nipote e lo studio accurato di una mole impressionante di documenti presso gli archivi pubblici e privati italiani, brasiliani, francesi e svizzeri l'autore ci regala una sorprendentemente matura opera prima. Non limitandosi alla mera ricostruzione e con il necessario distacco critico, rilegge, rielabora e riconsidera in una nuova prospettiva alcuni dei passaggi chiave della Storia d'Italia: lo sciopero agrario di Parma, la nascita del movimento fascista, l'avventura di Fiume dannunziana, il delitto Matteotti, la cospirazione antifascista. Soprattutto, ci regala preziosi squarci sull'intenso e sofferto rapporto di De Ambris con Gabriele D'Annunzio e Benito Mussolini.

Da quando lascia l'Italia nel 1923 fino al 1934, anno della sua morte, De Ambris, oltre a respingere le offerte del regime a tornare in patria, diventa uno dei principali protagonisti dell'antifascismo democratico, membro e pre-

I NOSTRI CLIENTI
SONO I PIÙ DESIDERATI DI TUTTI

Comunicazione & L
PARTNER UFFICIALE
APA SERVICE

CREAZIONE SITI INTERNET
VOLANTINAGGIO

POSIZIONAMENTO SUI MOTORI DI RICERCA
CREAZIONE PORTALI E SITI E-COMMERCE
CREAZIONE SOFTWARE WEB-BASED
GRAFICA E STAMPA PUBBLICITARIA IN TUTTI I FORMATI

Richiedi subito un preventivo... **SENZA IMPEGNO!**

Comunicazione & L
L&L Comunicazione partner ufficiale APA SERVICE
Via Bindi, 2 (Piazza Belvedere)
64021 Giulianova Alta (TE)
Tel/Fax 085.90.400.90 - Cell. 328.9774185
www.telcomunicazione.it - info@telcomunicazione.it

PARTNER UFFICIALE
APA SERVICE

L'Istituto Comprensivo di Campli è capofila di un progetto europeo COMENIUS

L'Istituto Comprensivo di Campli è capofila di un progetto internazionale denominato "Comenius" di partenariato Europeo, finanziato dalla Comunità Economica Europea. "Back to our roots: traditions and customs bring us together" è il titolo che, in breve, rimanda al concetto importante che le tradizioni aiutano sviluppare, fraternità, solidarietà, senso di appartenenza e tengono uniti i popoli nel rispetto della convivenza e della diversità.

Coordinatore di Comenius è la scuola di Campli che condivide il progetto con le seguenti altre scuole:

Dimotiko Scholeio Stroumpiou - Stroumbi - Cipro
Ceip Jupiter - San Jose de la Rinconada (Sevilla) - Spagna
Kauno M. Tado Ivanauskio Vidurinė Mokykla - Kaunas - Lituania
Pavilostas vidusskola - Pavilosta - Lettonia
Publiczna Szkoła Podstawowa nr 2 im.H. Ch. Andersens - Radom - Polonia
Zakladna škola s materskou školou - Košice - Slovacchia
Orhangazi Ilko retim Okulu - Istanbul -Turchia.

L'iniziativa ha durata biennale dal 2012 al 2013. Durante il primo anno ha trattato il tema delle tradizioni legate alla nascita e al matrimonio.



Dopo che tutte le scuole autonomamente hanno sviluppato e concretizzato le ricerche una delegazione di studenti e professori di tutte le scuole si sono incontrate lo scorso aprile a Istanbul, capitale culturale ed economica della Turchia. Lì, nella settimana di permanenza, oltre a confrontare

tutte le ricerche, hanno realizzato un catalogo.

La foto allegata, infatti, è quella relativa alla visita in Turchia di alcuni studenti della Scuola Secondaria accompagnati dai docenti Lia Molini della Scuola Primaria, Annapaola Farina della Scuola dell'Infanzia, Antonella Rodomonti e Aladino Di Giampalma della Scuola Secondaria, inerente l'esibizione canora e danzante organizzata nel giorno 23 aprile, festa nazionale dei bambini. Oltre ai ragazzi della scuola di Campli si sono esibiti anche quelli delle altre Nazioni coinvolte. Successivamente la delegazione campliese si è recata in Polonia e Lituania. Mentre a dicembre si reca a Siviglia in Spagna. Per il 2013, secondo anno del progetto, si svilupperà il tema degli antichi mestieri. Questa volta tutte le delegazioni delle scuole provenienti dalle varie Nazioni, saranno ospitate a Campli.



Competenze e lavoro altrui disattesi "Pomeriggio 5" con la D'Urso

Barbara D'Urso, a ottobre, ha ospitato nel suo programma Camille Lacourt, nuotatore francese e medagliato europeo e mondiale. La cosa che però lascia alquanto perplessi noi poveri spettatori è che l'intervista non sia tanto basata sulle qualità atletiche del ragazzo quanto su quelle estetiche. Una D'Urso-adolescente, infatti, sembra volersi mettere in mostra davanti al bel ventisettenne di Narbona. E come se la scena non fosse già abbastanza ridicola, la conduttrice tira fuori un'affermazione che ha fatto infuriare migliaia e migliaia di telespettatori: *Allora abbiamo chiesto un traduttore, il traduttore ci ha chiesto un sacco di soldi e quindi noi abbiamo deciso che siccome siamo tutti in economia non potevamo permetterci un traduttore.*

Chi mi conosce sa che sono laureata in Traduzione Specializzata alla Scuola per Interpreti e Traduttori, quindi ho analizzato la questione da un punto di vista molto personale. Mi sono sentita chiamata in causa e così come me, molti altri traduttori e interpreti, alcuni dei quali, hanno anche scritto lettere e messaggi di disapprovazione.

Prima di tutto, vorrei chiarire per i profani che un traduttore è uno che si occupa di "scrivere" testi tradotti da altre lingue, mentre quello di cui avrebbe avuto bisogno la D'Urso si chiama interprete. E mi sembra oltremodo offensivo il commento fatto dalla conduttrice poiché quelli che fanno il nostro mestiere sono liberi professionisti, quindi vanno trattati col dovuto rispetto, come si farebbe con qualsiasi altro professionista. In secondo luogo, vorrei sottolineare alcune parole scritte dai miei colleghi alla redazione di un giornale forlivese: *Per prima cosa che Mediaset non abbia i soldi per pagare un interprete è impensabile (Chissà quanto pagano la comparsata di cinque minuti di un tronista?). È semplicemente un insulto all'intelligenza dei telespettatori. Per cui se a "Pomeriggio Cinque" ci tengono tanto a far sentire a disagio l'ospite in studio ("io le leggerò a Camille, che non capirà nulla, già lo so", "Lui non sta capendo nulla di quello che sto dicendo, ma va bene così") e a montare scenette di dubbia comicità potrebbero anche dirlo chiaramente "Potevamo chiamare un interprete, ma se la Canalis a San Remo intervista De Niro in un improbabile inglese, noi, in Mediaset, non vogliamo esser da meno e facciamo parlare alla D'Urso un francese maccheronico, perché fa tanta simpatia".*

La domanda che ora io mi pongo è: ma queste cose fanno davvero ridere? Fa ridere vedere una conduttrice che intervista un ospite internazionale facendoci fare la solita figura di quelli che "si arrangiano alla buona"? A me sinceramente non fa ridere, soprattutto sapendo che là fuori ci sono centinaia di interpreti qualificati che avrebbero meritato di fare un buon lavoro in televisione. Noi studiamo per questo, noi ci siamo per questo. Interpreti e traduttori sono nella vostra vita ogni giorno, quando guardate un film, quando leggete un libro, quando leggete le etichette dei prodotti al supermercato.

Scenette come questa passano troppo spesso inosservate e contribuiscono solo a dare un'immagine errata del nostro paese. Le risorse le abbiamo, usiamole!

di Valeria Di Virgilio

Natale dei Poeti

È arrivato fin qui

È arrivato fin qui dalla soffitta lo scatolone
con le carte argentate per simulare il lago,
il muschio verde scuro che staccammo
dal muraglione della ferrovia,
le pecore più alte del pastore,
il Re con il turbante
che reca in dono la sua mirra.
Rivedo nostra madre tenere tra le mani
la testina ricciuta di Gesù,
riattaccata più volte perchè restasse vivo,
guarda quella soave confusione
e la rimette a posto pezzo a pezzo;
ma poi arriva la grotta
dei Grandi Magazzini, made in Japan,
la cornucopia colma di monete d'oro
fatte di cioccolata, sullo sfondo
torri come castelli
succhiano dal deserto
un latte già scremato, e la pipeline
lo porta dal Bambino.

Sergio Zavoli

Natale 2010

Vorrei un Natale vero
senz'albero, senza doni
cravatte, panettoni
bottiglie di vini buoni
gelatine e capponi.
Vorrei un Natale vero
intimo, delicato,
ascoltare parole care
stringere mani da amare
sapere che un bimbo nasce
ed è fiore, luce, mistero.
Vorrei un Natale vero.

Giuseppe Conte

Progetto "International Music Class"

Il centro storico di Campli "Borgo della Musica"



Questa estate dal 23 agosto al 2 settembre il centro storico di Campli è divenuto il "Borgo della Musica", titolo di un evento culturale a cura dell'associazione Kymbala, del Comune di Campli e dell'associazione Famiglia Primo Riccitelli, inserito nell'ambito del progetto International Music Class. L'evento ha visto protagonisti più di ottanta studenti provenienti dall'Italia e dall'Europa che, alloggiati a Campli, hanno frequentato corsi di approfondimento musicale in varie discipline strumentali, canto e direzione d'orchestra, sotto la guida di affermati Maestri. Campli, così, si è trasformata nella città della musica classica, dove in ogni via o piazza del centro storico, in ogni ora, si rincorrevano melodie e fraseggi musicali tra le stanze di allog-

gio degli alunni e le aule d'insegnamento. Chiese, chiostri e piazze hanno ospitato i saggi che, con ricchi programmi di musica classica, hanno caratterizzato i pomeriggi e le sere di Campli, Campovalano, S. Onofrio e Cognoli, la frazione dove è nato Primo Riccitelli. La manifestazione, non a caso, si è conclusa il 2 settembre con una rappresentazione dell'opera lirica Maria sul Monte, composta da Riccitelli su libretto di Carlo Zancarini, rappresentata l'ultima volta nel lontano 1916 al teatro

Cercano di Milano.

Maria sul Monte è un'opera quasi per tutti sentita la prima volta e per gli esperti: «un linguaggio armonico ricchissimo, una tensione espressiva fin quasi spasmodica caratterizza queste pagine nelle quali si trovano stile, atmosfere e colori di un'opera».

La Cattedrale di S. Maria in Platea ha ospitato oltre alla rappresentazione dell'opera, nei giorni precedenti, anche due performance dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese diretta dal Maestro Marco Zuccarini, con la quale si sono confrontati diversi alunni.

La manifestazione, che si era aperta con il trio jazz di Paolo Di Sabatino accompagnato dalla voce di Gegè Telesforo, ha rappresentato un

vero e proprio evento culturale che ha coinvolto in "diretta" la popolazione del centro storico che ha avuto il tempo di apprezzare e amare i ragazzi e i maestri di questo master musicale.

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Aut. Tribunale di Teramo - Registro Stampa
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile
Nicolino Farina
e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione
Piazza Vittorio Emanuele II, 3 - 64012 Campli (TE)



Periodico dell'Ass. CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Collaboratori

Antonio Alleva, Leandro Di Donato
Anna Farina, Francesca Farina, Luca Farina,
Luisa Ferretti, Maurizio Ferrucci.

La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegneranno. La responsabilità delle opinioni resta personale

anno X, numero 48, Speciale Natale 2012
(chiuso il 6 dicembre 2012)

Distribuzione gratuita
Servizio di fotocomposizione e stampa
GISERVICE s.r.l. Teramo



EFFETTO TOYOTA

+ QUALITÀ + TECNOLOGIA + VALORE



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY



SEI UN CLIENTE TOYOTA?

SOLO PER TE E ENTRO DICEMBRE

RAV4 FINO A 6.000 € DI ROTTAMAZIONE!!

Offerta valida fino al 31.12 su vetture in pronta consegna



Di Ferdinando

Vendita, Assistenza, Ricambi.

Teramo
Silvi Marina
Tortoreto

Tel. 0861.242312
Tel. 085. 9359861
Tel. 0861.787849

info@toyotadiferdinando.it

Urban Cruiser 1.4 D-4D AWD ActiveX 90 CV € 19.900. Prezzo promozionale chiavi in mano (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 5,25 +IVA) con il contributo del concessionari Toyota. Offerta valida fino al 31/12/2012 solo su vetture presenti in stock e in caso di rottamazione o permuta di vettura intestata da almeno 6 mesi. Immagini vetture indicative. Consumo combinato: valore minimo 20,4 km/l, valore massimo 13,1 km/l. Emissioni CO₂ valore massimo 189 g/km.

Nello studio francese il mais transgenico triplica la mortalità delle cavie Ogm tossici e cancerogeni per gli animali e forse per l'uomo

Uno studio francese potrebbe riaprire la tematica sull'uso agricolo degli Ogm (organismi geneticamente modificati) e ribaltare finora la tesi finora sostenuta dalla Comunità Europea di Bruxelles, ovvero che i prodotti transgenici finora esaminati sono innocui.

Un ampio studio sulla tossicità del mais trasgenico e del Roundup (un diffuso erbicida prodotto dalla Monsanto) realizzato su 200 topi da Gilles-Eric Seralini, ricercatore di biologia fondamentale e applicata all'Università di Coen nella Bassa Normandia, ha dimostrato come gli Ogm hanno un effetto tossico sugli animali e probabilmente anche sull'uomo.

Una tesi che, onor del vero, era già stata sostenuta da alcuni paesi a cominciare dalla Francia.

In un'intervista al settimanale "Le Nouvel Observateur", Seralini dichiara: «Le conclusioni del nostro studio rivelano un effetto tossico del mais transgenico e del Roundup sull'animale e ci portano a pensare che tali sostanze siano tossiche anche per l'uomo. Diversi test che abbiamo effettuato su cellule umane vanno nella stessa direzione. Il nostro studio realizzato per due anni su 200 ratti stabilisce che anche a piccole dosi, l'assorbimento a lungo



termine di questo mais, così come dell'erbicida, agisce come un veleno potente e molto spesso mortale, i cui effetti colpiscono prioritariamente i reni, il fegato e le ghiandole mammarie».

In particolare, si evince dallo studio, il problema principale starebbe nella durata troppo corta delle analisi (in genere 90 giorni) fatte fare dalle multinazionali secondo le direttive dell'Efsa (Autorità di sicurezza alimentare nazionale ed europea) e spesso anche nell'esiguità del numero di cavie utilizzate. La ricerca in questione, invece, è stata condotta per ben due anni (la vita media di un topo) su 200 cavie nutrite con mais Monsanto geneticamente modificato, appartenente a una delle due varietà di Ogm autorizzate alla coltivazione in Europa, (l'altra è la patata "Amflora" ad alto contenuto di amido).

Secondo lo studio, diretto da Gilles Eric Seralini, le cavie nutrite con il mais Ogm, che è tollerante all'erbicida Roundup (Glifosato), hanno cominciato a manifestare a partire dal tredicesimo mese delle patologie gravissime (enormi tumori delle ghiandole mammarie nelle femmine, pari anche al 25% del loro peso, e malattie dei reni e del fegato nei maschi), con una incidenza da due a cinque volte superiore al gruppo di controllo (i topi nutriti con mais non transgenico). Non solo: rispetto alle cavie ammalatesi nel gruppo di controllo, i tumori sono apparsi 20 mesi prima nei maschi e tre mesi prima nelle femmine del gruppo alimentato a Ogm.

I progressi scientifici nel campo della biologia molecolare hanno certamente un grande potenziale per comprendere meglio i meccanismi biologici e fornire nuovi farmaci, ma non può essere utilizzata come scusa per trasformare l'ambiente in un gigantesco laboratorio a cielo aperto per fini commerciali. La biodiversità e la salvaguardia della produzione mondiale di alimenti sono troppo importanti per la nostra sopravvivenza e salute. Non possiamo permetterci di metterle a rischio.



IMPRESA EDILE - RESTAURI

Autorizzato
SOA e OG2

MARINELLI TIZIANO

CAMPOVALANO - Tel. 0861.569912 • Cell. 348.3331483

e-mail: tizianomarinelli@virgilio.it

Buone Feste

Gilberto Sarti



giardini e potature

Tel. 0861.569522 - Cell. 388.7617527